



Strasburgo, 15.12.2015
COM(2015) 678 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

Relazione sull'attuazione dei punti di crisi (hotspot) in Grecia

QUADRO GENERALE

Il numero drammaticamente elevato di migranti in arrivo sulle isole della Grecia nel 2015 (713 799 al 3 dicembre secondo Frontex) ha determinato una crisi migratoria e umanitaria che esige interventi urgenti.

Il 29 settembre 2015 la Commissione ha adottato una [comunicazione](#) che delinea misure operative, finanziarie e giuridiche immediate nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione e invita alla piena attuazione del meccanismo di ricollocazione e delle squadre di sostegno per la gestione della migrazione che operano nei punti critici (hotspot).

Stando alla comunicazione del 29 settembre l'attuazione del diritto dell'Unione che disciplina la creazione di un sistema europeo comune di asilo procede troppo lentamente negli Stati membri. Pertanto il 14 ottobre la Commissione ha presentato una [comunicazione](#) relativa allo stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione, che delinea le azioni previste per i successivi sei mesi.

In particolare la Commissione ha esortato la Grecia ad attuare il piano d'azione per la realizzazione dei rimanenti punti di crisi entro la fine di novembre 2015, a migliorare la capacità di registrazione nell'ambito del sistema di raffronto delle impronte digitali EURODAC, a migliorare la capacità di accoglienza provvisoria nei punti di crisi e a creare una struttura di comando per la gestione della crisi al fine di garantire il monitoraggio quotidiano dei punti di crisi e l'esercizio di ricollocazione.

Sebbene dall'ultima relazione di ottobre ad oggi il numero dei nuovi arrivi sia calato (136 827 migranti a novembre contro i 211 000 di ottobre secondo l'UNHCR), il fenomeno è tuttora di proporzioni assai rilevanti.

Ai fini della corretta gestione di questi flussi migratori eccezionali, è essenziale attuare interventi prioritari in cinque settori principali: creare punti di crisi che funzionano, attuare il programma di ricollocazione, garantire l'efficace rimpatrio dei migranti che non hanno diritto alla protezione internazionale, migliorare la gestione delle frontiere e creare una capacità di accoglienza sufficiente e adeguata.

Dal Consiglio europeo del 15 ottobre ad oggi si sono registrati progressi, seppur con ritardi rispetto al calendario originario. Attualmente esiste un solo punto di crisi, quello di Moria a Lesbo, che però non è ancora del tutto operativo. Gli altri punti di crisi previsti per fine novembre non sono stati ancora aperti. Sono cominciati i lavori di ampliamento e miglioramento del sito di Moria e la costruzione del punto di crisi di Lero. In base al calendario dei lavori le due strutture dovrebbero essere complete per l'8 gennaio 2016. A Chio è stato individuato il sito e l'11 dicembre sono stati consegnati i materiali da costruzione. Se, come da programma, i lavori inizieranno nella settimana compresa tra il 14 e il 18 dicembre, potranno concludersi nella prima metà di gennaio 2016. Non procedono invece i lavori a Kos e a Samo devono ancora iniziare, non essendo stato ancora individuato il sito. Tutti questi lavori devono accelerare.

Nel periodo successivo al Consiglio europeo di ottobre sono stati effettuati quattro voli di ricollocazione e altri due sono in programma per il 17 dicembre e l'inizio di gennaio. Occorre intensificare gli sforzi per una migliore informazione dei fornitori di servizi sul campo e dei migranti e potenziare la capacità di individuare e registrare i candidati alla ricollocazione. Per

ridurre l'incertezza e rendere più efficiente il meccanismo di ricollocazione, i richiedenti asilo ammissibili che intendono avvalersene devono essere adeguatamente informati in merito ai propri obblighi. Al contempo occorre ricordare agli Stati membri che si tratta di un meccanismo vincolante e che il numero di posti messi a disposizione deve essere aumentato. Attualmente i principali ostacoli alla ricollocazione sono i tempi necessari per ottenere l'approvazione dagli Stati membri di accoglienza e l'esiguità degli impegni assunti da altri Stati membri in materia di ricollocazione: al 15 dicembre le autorità greche avevano proposto per approvazione agli altri Stati membri 297 candidati.

Occorre incrementare di molto il rimpatrio di migranti (volontario e forzato). Nel settore della gestione delle frontiere è stato compiuto un passo avanti con l'accordo del 3 dicembre 2015 sull'intervento di Frontex al confine settentrionale, i cui dettagli non sono ancora definiti. Un ulteriore passo avanti significativo si è avuto con l'attivazione, il 12 dicembre, delle squadre di intervento rapido alle frontiere (Rapid Border Intervention Team – RABIT) che dovrebbero migliorare la capacità di gestione delle frontiere marittime. Infine si segnalano sviluppi importanti per quanto riguarda le capacità di accoglienza. Il completamento dei cinque hotspot entro la fine di gennaio 2016 assicurerà 7 000 posti di prima accoglienza sulle cinque isole. Il 14 dicembre la Commissione e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) hanno avviato un programma per l'affitto di strutture da destinare all'accoglienza di 20 000 richiedenti asilo e candidati alla ricollocazione nella Grecia continentale. Con la realizzazione o lo sviluppo dei punti di crisi di Lesbo, Lero e Chio saranno creati 4 500 posti di accoglienza entro l'inizio di gennaio 2016. Entro l'inizio di gennaio 2016 dovrebbero essere disponibili in Grecia 35 000 posti di accoglienza, andando quindi oltre l'impegno assunto nella [riunione dei leader dei Balcani occidentali](#) di mettere a disposizione 30 000 posti entro la fine del 2015 e un totale di almeno 50 000 posti.

In sintesi, nonostante i progressi compiuti con il sostegno della Commissione sul campo, resta ancora molto da fare: vanno completati senza ulteriori indugi tutti i cinque punti di crisi, va migliorato il processo di registrazione, anche aumentando considerevolmente il numero di dispositivi EURODAC, vanno potenziati i programmi di ricollocazione e rimpatrio e accelerato lo spiegamento di esperti Frontex e di mezzi.

La Commissione ha profuso particolari sforzi per assistere la Grecia nel realizzare i punti di crisi, in particolare attraverso il coinvolgimento quotidiano diretto del servizio di assistenza per le riforme strutturali (Structural Reform Support Service - SRSS), un nuovo servizio operativo dal 1° luglio 2015 che fa direttamente capo al presidente Jean-Claude Juncker e fornisce assistenza tecnica specializzata agli Stati membri impegnati in riforme amministrative e strutturali importanti. Il servizio è assistito in Grecia da un'apposita squadra della DG HOME composta da personale che presta assistenza specifica sul campo, con visite frequenti nelle cinque isole identificate come punti di crisi (un membro della squadra è distaccato nell'isola di Lesbo).

La Commissione sostiene la Grecia sul campo

Una équipe della Commissione, sotto la guida del direttore generale del servizio di assistenza per le riforme strutturali (SRSS), offre un sostegno concreto alla Grecia nella gestione della crisi dei rifugiati. Nelle ultime otto settimane il direttore generale dell'SRSS ha trascorso metà del suo tempo in Grecia per dirigerne i lavori sul campo e coordinare le operazioni con le autorità greche.

I 47 componenti dell'équipe (12 dei quali da Atene) cooperano con la Grecia per accelerare l'accesso ai finanziamenti di emergenza, migliorare il coordinamento tra i vari attori, affrontare gli ostacoli amministrativi e facilitare la condivisione delle conoscenze in materia di gestione delle frontiere e ricollocazione. L'SRSS ha svolto un ruolo chiave nell'avviare, insieme all'UNHCR, il programma di affitto volto a reperire 20 000 posti di accoglienza per i richiedenti asilo in Grecia, conformemente all'impegno assunto nella riunione dei leader dei Balcani occidentali del 25 ottobre 2015. L'équipe dell'SRSS ha facilitato e accelerato il bando dell'invito UNHCR a manifestare interesse per la fornitura di 20 000 posti di accoglienza, in particolare ottenendo, in coordinamento con altri servizi della Commissione, 80 milioni di EUR dal bilancio UE per il 2016 per reperire posti di accoglienza attraverso sovvenzioni all'affitto e programmi a favore delle famiglie ospitanti.

Altri esempi di sostegno concreti:

- avanzamento nell'attuazione dell'accordo di riammissione UE-Pakistan, giuridicamente vincolante, con il sostegno dell'SRSS. L'accordo non funzionava a dovere per via del mancato riconoscimento dei documenti di viaggio dei rimpatriati o dei frequenti ritardi delle pratiche burocratiche. L'SRSS ha riunito le autorità greche e pakistane per risolvere le difficoltà amministrative e ottenere l'impegno di entrambe le parti ad accelerare l'attuazione dell'accordo di riammissione e il rimpatrio dei cittadini pakistani non ammissibili alla protezione internazionale. Il 2 dicembre è stato dunque possibile organizzare un primo volo di rimpatrio dalla Grecia verso il Pakistan, che si è concluso con l'efficace rimpatrio di 19 rifugiati;
- vari interventi (comprese diverse missioni da Bruxelles) volti a reperire fondi per la ricollocazione, i rimpatri e l'accoglienza; grazie al lavoro dell'SRSS, a dicembre sono stati messi a disposizione della polizia ellenica e dell'OIM circa 2,5 milioni di EUR a titolo di assistenza emergenziale per consentire l'efficace ripresa dei programmi di rimpatrio forzato e di rimpatrio volontario assistito;
- sostegno per superare gli ostacoli amministrativi legati alla ricollocazione: insieme all'ufficio greco per l'asilo, l'SRSS ha predisposto un opuscolo informativo e un formulario, disponibili anche in arabo, per identificare i potenziali beneficiari di ricollocazione;
- consulenza in materia di appalti: grazie al lavoro dell'SRSS a dicembre è stato indetto un appalto con procedura accelerata per la fornitura di altri 6 dispositivi EURODAC per il rilevamento delle impronte digitali;
- istituzione di un meccanismo di coordinamento interagenzie con una struttura gerarchica chiara: una delle principali difficoltà di funzionamento degli hotspot sta nel coordinamento. Mentre è stato facile creare le strutture di coordinamento politico, sono stati necessari più incontri tra l'SRSS e il Segretario generale greco per il coordinamento di governo per nominare un responsabile delle operazioni in ogni punto di crisi e un coordinatore dei punti di contatto a livello centrale. Tale struttura facilita lo scambio di informazioni tra i punti di crisi e il livello centrale. Inoltre la polizia ellenica è stata designata quale autorità centrale responsabile della costruzione dei punti di crisi;
- creazione di gruppi di lavoro interagenzie per ottimizzare il funzionamento dei punti di crisi e il processo di ricollocazione, consulenza di esperti su tali questioni, ad esempio nel presentare domanda per l'attivazione delle squadre di sostegno RABIT;
- sostegno nei rapporti con i paesi terzi in tema di riammissione.

La Commissione sta fornendo un consistente sostegno finanziario di emergenza (che si aggiunge ai 474 milioni di EUR di finanziamenti previsti per la gestione della migrazione e delle frontiere per il periodo 2014-2020) per facilitare l'accoglienza, i rimpatri e la ricollocazione in Grecia.

Assistenza emergenziale al 10 dicembre 2015

Stato membro		AMIF	ISF – Frontiere e visti	TOTALE
Grecia	EUR	9 709 724,50	18 157 428,84	27 867 153,34
Grecia / UNHCR	EUR		4 129 700,16	
Grecia / OIM	EUR	20 000 000,00		

I. HOTSPOT – STATO DEI LAVORI

1. Le autorità greche hanno individuato cinque punti di crisi: Lesbo, Lero, Kos, Chio e Samo.
2. Moria (Lesbo) è attualmente l'unico operativo; la procedura di registrazione comprende operazioni di screening, controllo dei documenti, rilevamento delle impronte digitali e registrazione con il sostegno di Frontex e la possibilità di presentare domanda di asilo e di ricollocazione con l'assistenza dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO). I dati dattiloscopici sono registrati direttamente in EURODAC; attualmente sono in funzione 22 dispositivi EURODAC, mentre si calcola che ne servano 36; i dispositivi mancanti saranno disponibili entro metà gennaio 2016.
3. Con decisione ministeriale del 2 dicembre, la Grecia ha chiarito che il servizio di prima accoglienza si occuperà della gestione operativa quotidiana dei punti di crisi. Il viceministro per le questioni migratorie è responsabile delle attività di pianificazione, coordinamento, progettazione tecnica, supervisione e consegna dei lavori, in collaborazione, ove pertinente, con altri servizi.
4. Le autorità greche hanno elaborato piani tecnici per l'ulteriore sviluppo e ristrutturazione dei punti di crisi di Lesbo, Lero, Chio e Kos con il sostegno dei progettisti dell'UNHCR e delle forze armate greche. I lavori di costruzione sono iniziati ai primi di dicembre a Lesbo e Lero e, in base alla tabella di marcia, dovrebbero concludersi l'8 gennaio 2016. I materiali da costruzione sono arrivati a Chio l'11 dicembre 2015. Se inizieranno, come da programma, nella settimana compresa tra il 14 e il 18 dicembre, i lavori di costruzione dovrebbero essere completati entro metà gennaio.
5. I lavori a Kos hanno subito ritardi a causa di proteste locali e non è chiaro quando riprenderanno. A Samo non è ancora stato individuato il sito in cui sorgerà la nuova struttura; i progetti tecnici saranno elaborati in base alla scelta operata, fermo restando che i lavori dovranno essere ultimati entro fine gennaio.
6. La Grecia ha creato un comitato centrale di coordinamento che coinvolge i servizi interessati ed è presieduto dal Segretario generale per il coordinamento e ha nominato coordinatori temporanei dei punti di crisi per ogni isola dei funzionari della polizia ellenica, precisando che saranno sostituiti da funzionari del servizio di prima accoglienza non appena completati i lavori nei punti di crisi.

7. È stato istituito un gruppo di lavoro formato da rappresentanti delle autorità greche, della Commissione europea, delle agenzie dell'UE e dell'UNHCR con l'obiettivo di ottimizzare l'organizzazione dei punti di crisi e pianificare lo spiegamento di mezzi ed esperti necessari.
8. In seguito alla nomina di 31 *team leader* scelti tra i funzionari della polizia ellenica il 7 dicembre 2015, Frontex aumenterà gradualmente la sua presenza a gennaio del 2016. A dicembre del 2015 Frontex distaccherà 165 unità di personale aggiuntive. Attualmente 304 agenti distaccati Frontex operano nelle cinque isole identificate come punti di crisi sostenendo le attività di screening e rilevamento delle impronte digitali, oltre a controllare l'autenticità dei documenti.
9. Il numero insufficiente di dispositivi EURODAC per il rilevamento delle impronte digitali fa sì che in tutti i punti di crisi individuati i dati siano registrati in parte seguendo la procedura EURODAC, in parte con carta e inchiostro. In totale sono stati installati 46 dispositivi ma per il corretto funzionamento del sistema ne servono altri 30. Per colmare questo ammanco, la Germania ne ha fornito 15 mentre 9 sono stati acquistati dall'UNHCR e 6 saranno acquistati a breve grazie a una sovvenzione d'emergenza erogata dall'ISF. Pertanto entro metà gennaio dovrebbe essere pienamente soddisfatto il fabbisogno di dispositivi EURODAC nei punti di crisi e non sarà più necessario rilevare le impronte digitali usando l'inchiostro, procedura che finisce per ritardare l'inserimento dei dati dattiloscopici nella banca dati EURODAC. Per far fronte alle necessità della Grecia continentale e creare una riserva di materiale di ricambio, il 10 dicembre le autorità greche hanno chiesto finanziamenti di emergenza per l'acquisto di altri 90 dispositivi EURODAC. Il 9 dicembre è stata poi indetta una nuova gara per l'acquisto di strumentazione per il rilevamento delle impronte digitali attraverso la piattaforma web *Integrated Political Crisis Response*.
10. Frontex, l'EASO e EU-LISA hanno completato un progetto pilota volto a rafforzare la capacità di trattamento nei punti di crisi razionalizzando i flussi di lavoro. I risultati sono stati presentati alle autorità e ad altri partner. EUROPOL ha distaccato un proprio funzionario presso la task force regionale dell'UE nel Pireo, che affiancherà i funzionari già nominati da Frontex e dall'EASO.
11. Pur riconoscendo gli sforzi delle autorità greche rispetto al problema del rilevamento delle impronte digitali dei migranti irregolari, il 10 dicembre la Commissione ha inviato una lettera di messa in mora in cui invita le autorità greche a trasmettere ulteriori informazioni in merito alla situazione esistente. La Commissione osserva discrepanze tra il numero di attraversamenti illegali delle frontiere esterne della Grecia e il numero di persone cui sono state rilevate le impronte digitali. Per il periodo tra il 20 luglio 2015 e il 30 novembre 2015 i dati di Frontex indicano 492 744 arrivi irregolari in Grecia di cittadini non UE. Stando alle statistiche EURODAC relative alla Grecia, i cittadini non UE sottoposti a rilevamento di impronte sarebbero soltanto 121 325.

Cosa resta da fare

1. La Grecia deve completare la costruzione dei punti di crisi di Lesbo, Lero e Chio, conformemente alla tabella di marcia. I lavori di costruzione a Kos dovrebbero iniziare immediatamente e occorre individuare il sito a Samo affinché il punto di crisi sia operativo entro fine gennaio.

2. La Grecia, in collaborazione con la Commissione europea, le agenzie dell'UE e l'UNHCR, dovrebbe ottimizzare l'organizzazione dei punti di crisi valutando le esigenze di ogni singola isola e basandosi sui risultati del progetto pilota interagenzie. A tal fine servirebbero un sistema strutturato di sbarco nei punti ufficiali e un sistema di trasporto verso i punti di crisi.
3. Partendo da una precisa valutazione delle esigenze, gli Stati membri dovrebbero distaccare gli esperti necessari alla piena operatività dei punti di crisi, non appena saranno conclusi i lavori di costruzione. Dal canto suo la Grecia dovrebbe garantire un numero sufficiente di team leader e la presenza, nei punti di crisi, di personale di sicurezza sufficiente.
4. La Grecia, senza ulteriori rinvii e ricorrendo alle procedure accelerate/semplificate previste dalle direttive 2004/18/CE e 2014/24/UE in situazioni di "urgenza" o di "estrema urgenza", dovrebbe reperire i necessari dispositivi di rilevamento delle impronte digitali.
5. Occorre aggiornare i sistemi informatici in modo anzitutto da poter realizzare un vero e proprio sistema di identificazione automatizzato delle impronte digitali (AFIS), quindi per garantire interconnessioni tra le banche dati nazionali e quelle internazionali/UE che permettano di controllare tutti i migranti in ingresso tramite raffronto con il sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II)/la banca dati Interpol sui documenti di viaggio rubati e smarriti (SLTD).
6. La Grecia, con il sostegno della Commissione europea e delle agenzie dell'UE, dovrebbe definire il fabbisogno di mediatori culturali/interpreti e rafforzarne la presenza nei punti di crisi.
7. È necessario migliorare il coordinamento attraverso un uso sistematico ed efficace dei meccanismi di coordinamento già in essere. I coordinatori designati per le isole dovrebbero ricevere il mandato specifico di coordinare tutti gli attori, governativi e non governativi, che intervengono nei punti di crisi.
8. EUROPOL dovrebbe rafforzare la propria presenza in Grecia e concludere accordi operativi con le autorità greche per sostenerle nella lotta contro il traffico di migranti. Il sostegno dovrebbe comprendere l'avvio di indagini finanziarie, azioni di contrasto della frode documentale e un migliore utilizzo delle reti di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione (ILO) nei paesi terzi quali fonti di informazioni pertinenti.
9. La polizia ellenica dovrebbe impartire ai funzionari di polizia dislocati nei punti di crisi una formazione in materia di individuazione di documenti contraffatti.

II. RICOLLOCAZIONE – STATO DEI LAVORI

1. Il 4 novembre 2015 con un primo volo di ricollocazione sono stati trasferiti in Lussemburgo 30 richiedenti asilo provenienti dalla Grecia. A dicembre il processo ha subito un'accelerazione e sono stati effettuati voli il 10 dicembre (Finlandia), il 14 dicembre (Germania) e il 15 dicembre (Lituania). Il prossimo volo previsto è per il 17 dicembre (Portogallo) e un altro (Lettonia) per inizio gennaio. Entro il 17 dicembre 2015 saranno stati complessivamente ricollocati 76 richiedenti asilo provenienti dalla Grecia.
2. Complessivamente sono stati registrati finora come richiedenti protezione internazionale 370 candidati alla ricollocazione; all'11 dicembre le domande di ricollocazione sottoposte dalle autorità greche all'approvazione di altri Stati membri erano 297.
3. Attualmente il numero dei candidati alla ricollocazione è in esubero rispetto ai posti disponibili. Nove Stati membri soltanto hanno messo a disposizione 305 posti e 14 Stati membri hanno nominato funzionari di collegamento. Il primo incontro tra i funzionari di collegamento in Grecia si è tenuto il 27 novembre 2015, il secondo il 9 dicembre.
4. Le attività di informazione sul programma di ricollocazione a beneficio dei migranti sono in corso soltanto nel punto di crisi di Lesbo, dove sono presenti l'EASO, l'UNHCR e il servizio greco per l'asilo. In tutto l'EASO ha inviato sei esperti e prevede di aumentarne il numero a 10 nei prossimi giorni.
5. L'EASO ha acquistato altre 10 unità mobili e la strumentazione necessaria per sostenere il processo di ricollocazione nelle isole. Le unità mobili sono arrivate in Grecia e possono essere dislocate in qualunque momento in tutte e cinque finora isole identificate come punti di crisi.
6. Il personale del servizio greco per l'asilo che si occupa di ricollocazione è tuttora esiguo ma la sua capacità di registrazione (40-50 migranti al giorno) è ancora nettamente superiore al numero di richiedenti che esprimono la volontà di registrarsi (circa 10 al giorno). L'EASO sosterrà il servizio per l'asilo nella fase di registrazione inviando esperti in materia di valutazione della nazionalità e di clausole di esclusione.
7. La Commissione si appresta a mettere a disposizione della Grecia, attraverso il programma nazionale AMIF, i finanziamenti concordati (500 EUR per persona ricollocata) per i trasferimenti nel quadro del programma di ricollocazione. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM), su incarico del servizio greco per l'asilo, si occuperà degli aspetti operativi del programma e ha convenuto di prefinanziare gli attuali trasferimenti, in attesa della conclusione di un accordo di sovvenzione complementare di emergenza con la Commissione, per un importo di 20 milioni di EUR. Tale accordo sarà sottoscritto entro la fine di dicembre 2015.
8. È stato istituito un gruppo di lavoro formato da rappresentanti delle autorità greche, della Commissione europea, delle agenzie dell'UE, dell'OIM e dell'UNHCR con l'obiettivo di ottimizzare il processo di ricollocazione.
9. La Commissione europea coadiuva il processo di ricollocazione con i finanziamenti necessari e l'assistenza tecnica alla Grecia fornita dalla propria équipe attiva sul campo.

Cosa resta da fare

1. Occorre garantire una maggiore informazione dei rifugiati sul programma di ricollocazione, anche tramite la maggiore presenza nei punti di crisi di personale greco del servizio per l'asilo e dell'EASO e l'elaborazione e distribuzione di materiale informativo che illustri la procedura di ricollocazione e i diritti e doveri dei potenziali candidati. I funzionari di collegamento degli Stati membri dovrebbero fornire loro informazioni sui paesi di destinazione.
2. Occorre potenziare di molto la capacità di registrazione e trattamento delle domande di asilo. A tale scopo il servizio greco per l'asilo intende assumere 40 unità di personale aggiuntive entro metà febbraio, che dovrebbero aumentarne la capacità di registrazione fino a 100-120 domande al giorno. Sono necessari ulteriori aumenti dell'organico per rafforzare il processo di registrazione secondo necessità.
3. Gli Stati membri dovrebbero ridurre nettamente i tempi di risposta alle richieste di ricollocazione presentate dalle autorità greche (ed astenersi dall'effettuare eccessivi controlli ad hoc in Grecia).
4. Gli Stati membri dovrebbero aumentare in misura sostanziale i propri impegni nel quadro del programma di ricollocazione.
5. Il processo di ricollocazione dovrebbe essere ottimizzato sulla base delle raccomandazioni del gruppo di lavoro.

III. RIMPATRIO – STATO DEI LAVORI

1. Per eseguire il rimpatrio, nei rispettivi paesi di origine, dei cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente, la Grecia dovrebbe dotarsi di una strategia strutturata e globale in materia di rimpatri, in particolare per quanto riguarda i rimpatri forzati e l'alternativa del trattenimento, ove applicabile.
2. In base ai dati forniti dalle autorità greche, dall'inizio del 2015 i rimpatri forzati sono stati 16 131, prevalentemente verso l'Albania. Più di recente, il 2 dicembre è partito da Atene un volo charter, noleggiato e coordinato da Frontex, con a bordo 49 cittadini di nazionalità pakistana. Le autorità pakistane ne hanno accettato soltanto 19. Gli altri 30 non sono stati autorizzati allo sbarco e sono tornati indietro benché fossero in possesso di documenti di viaggio validi rilasciati dall'ambasciata pakistana ad Atene.
3. Per l'esecuzione dei rimpatri sono disponibili 5 400 posti in strutture di trattenimento, numero ritenuto sufficiente nel brevissimo periodo dato che la capacità di esecuzione dei rimpatri forzati è al momento limitata. Sono state denunciate gravi carenze nelle condizioni di trattenimento, soprattutto in relazione alle forniture alimentari. Tale situazione deve essere migliorata senza indugio.

4. Secondo i dati dell'OIM, quest'anno sono stati effettuati 3 460 rimpatri volontari assistiti. Dal mese di luglio il numero di rimpatri volontari è nettamente diminuito per via dei tagli ai finanziamenti.
5. La Commissione europea ha messo a disposizione della polizia ellenica e dell'OIM un'assistenza emergenziale di circa 2,5 milioni di EUR per una ripresa rapida del programma di rimpatri forzati e di rimpatri volontari assistiti. Il programma di rimpatri volontari assistiti è così ripartito.
6. La Commissione europea ha svolto missioni specifiche, ad esempio in Pakistan per agevolare la riammissione.
7. La Commissione europea intraprenderà una specifica missione di monitoraggio in Grecia incentrata sul sistema di rimpatrio, con l'intento di valutare la situazione e proporre soluzioni operative conformi all'acquis europeo.

Cosa resta da fare

1. Le autorità greche devono elaborare una strategia chiara in materia di rimpatri forzati, individuando i paesi terzi prioritari da coinvolgere e le carenze dei loro sistemi di trattenimento. La Grecia deve razionalizzare le proprie procedure amministrative per consentire rimpatri rapidi.
2. La Grecia deve accelerare i rimpatri forzati e volontari e prendere i provvedimenti necessari per l'immediato assorbimento dei fondi messi a disposizione nel quadro del programma nazionale AMIF.
3. Le attività di rimpatrio delle autorità greche dovrebbero concentrarsi maggiormente sulle nazionalità più ricorrenti nei punti di crisi (pakistana, afghana, iraniana e bangladesi), anziché mirare, come avviene attualmente, ai cittadini albanesi e dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.
4. L'informazione dei migranti riguardo ai rimpatri volontari assistiti dovrebbe essere promossa già durante la loro permanenza nei punti di crisi. Andrebbe poi valutata l'eventualità di una campagna informativa nelle zone vicine alla frontiera con la ex Repubblica jugoslava di Macedonia.
5. La Commissione europea, con il sostegno degli Stati membri, dovrebbe rafforzare l'impegno con i paesi terzi a garantire una più facile riammissione dei migranti che non hanno diritto alla protezione internazionale. Occorre in particolare intensificare gli sforzi volti a garantire la riammissione dei cittadini di paesi terzi in Turchia.
6. Frontex dovrebbe garantire che i voli di rimpatrio congiunti facciano regolarmente scalo in Grecia per effettuare operazioni di rimpatrio.
7. Urge migliorare le condizioni nei centri di permanenza temporanea.

IV. MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE FRONTIERE – STATO DEI LAVORI

1. Su richiesta della Grecia Frontex le darà assistenza per la registrazione dei migranti nella regione frontaliere settentrionale. Frontex e la polizia ellenica hanno condotto una missione tecnica congiunta per individuare le esigenze tecniche. Frontex ha già distaccato un numero limitato di membri del suo organico nella regione di Idomeni. Tale numero dovrebbe aumentare nel corso di gennaio.
2. L'UE ha concordato con la Turchia un piano d'azione comune che dovrebbe condurre a una riduzione quantificabile del numero di rifugiati giunti in Grecia dalla Turchia.
3. La Grecia ha istituito gruppi di lavoro congiunti con la Turchia nell'intento di approfondire la cooperazione in materia di gestione delle frontiere.
4. Il 3 dicembre 2015 la Grecia ha chiesto l'attivazione di squadre di intervento rapido alle frontiere (RABIT) per l'Egeo. Il 10 dicembre il direttore esecutivo di Frontex ha deciso in tal senso. L'operazione RABIT sarà una versione migliorata dell'operazione congiunta Poseidon, in quanto interviene nella stessa zona operativa.
5. Ad oggi gli Stati membri si sono impegnati per 23 698 giorni-uomo rispetto alla richiesta di Frontex di 75 489 giorni-uomo (copertura del 31%).

Cosa resta da fare

1. Le autorità greche e Frontex dovrebbero definire rapidamente i dettagli operativi dello spiegamento di funzionari Frontex al confine settentrionale della Grecia.
2. Dopo l'attivazione delle squadre RABIT, gli Stati membri dovrebbero immediatamente mettere a disposizione personale e attrezzature per garantire il pieno soddisfacimento delle esigenze individuate dalla Grecia e da Frontex.

V. CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA

1. Il 14 dicembre la Commissione europea e l'UNHCR hanno concluso un accordo su un programma di affitto che aumenta concretamente la capacità di accoglienza di 20 000 posti nella Grecia continentale e di altri 7 000 posti nei punti di crisi. Su tali presupposti il 18 dicembre l'UNHCR dovrebbe selezionare i suoi partner incaricati dell'attuazione, dopodiché potrà immediatamente offrire una sistemazione ai candidati alla ricollocazione e ai richiedenti asilo. A tale scopo la Commissione ha convenuto di erogare 80 milioni di euro dal Fondo Asilo, migrazione e integrazione e dal Fondo sicurezza interna.
2. Nell'ambito dei lavori di costruzione a Lesbo, Lero e Chio è in corso la realizzazione di 4 500 posti per l'accoglienza provvisoria, da completarsi entro l'inizio di gennaio 2016. Il numero di posti salirà a 7 000 (prima accoglienza) con il completamento dei punti di crisi di Kos e Samo.

3. Le autorità greche hanno attualmente una capacità di accoglienza di seconda linea che consente di ospitare fino a 2 900 persone ad Atene (Eleonas, Elliniko e Palaio Faliro). La Grecia ha concluso un accordo di sovvenzione con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa per ampliare il sito di Eleonas vicino Atene di 500-700 posti.
4. Nella regione di Idomeni è possibile ospitare in tenda fino a 1 500 persone.
5. La capacità di trattenimento dei migranti in attesa di allontanamento è attualmente di 5 400 posti.
6. Il 3 dicembre 2015 la Grecia ha chiesto l'attivazione del meccanismo europeo di protezione civile (EUCPM) che sollecita gli Stati membri a fornire assistenza in natura per migliorare le condizioni di accoglienza.

Cosa resta da fare

1. La Grecia deve completare rapidamente la realizzazione di tutti i 7 000 posti nelle cinque isole identificate come punti di crisi.
2. La Grecia deve migliorare l'accoglienza dei gruppi vulnerabili, in particolare i minori non accompagnati.
3. Occorre trovare soluzioni più strutturali per l'approvvigionamento in generi alimentari e altre necessità di base presso le strutture di accoglienza.
4. La Grecia dovrebbe continuare a sviluppare la propria capacità di accoglienza in linea con gli impegni assunti nella riunione dei leader dei Balcani occidentali.
5. Gli Stati membri dovrebbero rispondere immediatamente alla richiesta di assistenza nel quadro dell'EUCPM.